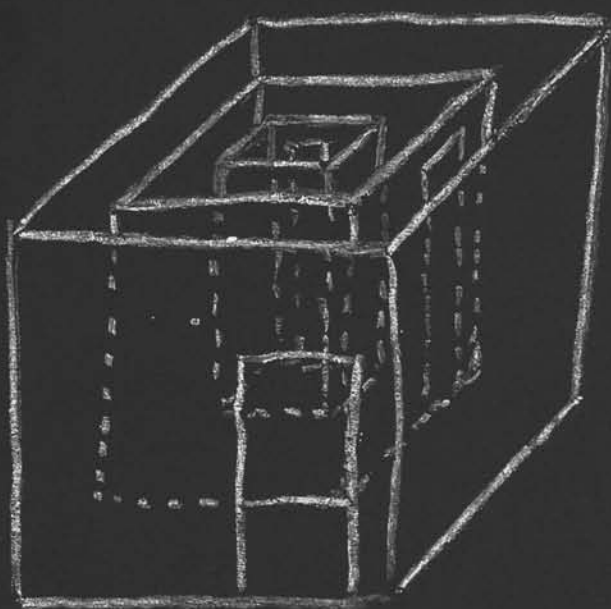


TITOLO

Rivista scientifico-culturale d'arte contemporanea



Anno XIX - N. 57/58 - Inverno 2008/2009 - Sped. abb. post. gruppo IV 70% - € 9

I DIRITTI DELL'INVENZIONE

Le trenta stagioni culturali dell'A.A.M. Architettura Arte Moderna

Il duplice ruolo della critica e l'ambiguità cui non ha mai potuto sottrarsi sta nel fatto di attribuire al linguaggio una funzione e, al tempo stesso, indagare le modalità di descrizione di ciò che questo esprime attraverso uno specifico mezzo di rappresentazione. L'imminente conclusione del trentesimo anno di attività della galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna invita, in questi termini, a portare l'attenzione sugli esiti di un ambizioso progetto culturale, la cui pluriennale, instancabile permanenza nel sistema delle arti italiano ne accresce l'importanza evidenziandone il carattere maieutico. Fondata a Roma nel gennaio del 1978 con l'intento di offrire alla città il sostegno culturale di una presenza che, oltre a dedicare un luogo fisico all'attività espositiva, potesse configurarsi come un nucleo attivo di produzione e promozione di iniziative, studi e ricerche, la A.A.M. ha assunto fin dall'inizio, nei confronti dei linguaggi dell'arte già scritti o in corso di scrittura, il compito di definire i rapporti reciprocamente intrattenuti tra essi. Tra i tanti modi possibili di guardare alla storia dell'A.A.M., divisa tra due sedi di Roma e Milano, quello che ne coglie meglio il senso è certamente mediato dalla conoscenza del suo fondatore Francesco Moschini e della sua straordinaria poliedricità, che ha fatto dello spazio della galleria un vero e proprio *Panopticon* della storia dell'arte e dell'architettura italiana del secondo Novecento. A partire dall'articolazione delle iniziative in diverse aree tematiche — tra cui andrebbero ricordate le mostre, ricondotte di volta in volta a specifiche e diverse sezioni, l'attività editoriale e pubblicistica, l'attività accademica e quella didattica, i Laboratori di progettazione, i Progetti d'opera e le consulenze culturali — il lavoro di Moschini, incline alla provocazione e alla sollecitazione, è sempre stato e continua ad essere teso a disporre ordinatamente, seppur evitando ogni sorta di semplificazione, nature complesse, adottando tassonomie, genealogie, procedimenti classificatori, individuando inediti sistemi di relazioni tra le cose. Certo la classificazione implica una non-discontinuità, una coerenza argomentativa e una certa potenza dell'invenzione. Ed è per questo che il ripercorso dell'attività trentennale della galleria richiede un richiamo alla memoria degli eventi, delle occasioni espositive e delle figure che devono all'A.A.M. la definizione e l'affermazione della propria personalità artistica, che mostri come la continuità nascosta dei linguaggi possa ricostituirsi soltanto attraverso il ruolo di una critica "impertinente" e perentoria, che li giudica e li profana costantemente. Occorre allora ricordare i celebri *Duetti*, dedicati al confronto problematico tra architetti e pittori o scultori, tesi al riconoscimento di affinità linguistiche tra le rispettive poetiche, che hanno coinvolto nel corso degli anni, tra gli altri, Enzo Cucchi e Dario Passi, Alighiero&Boetti ed Ettore Sottsass, Franco Purini e Giuseppe Uncini, Alessandro Mendini e Luigi Ontani, Fabio Mauri e Massimo Bucchi. Ma anche le *Coppie d'artista*, contrapposte ai duetti per aver reso manifesti i rapporti tra autori le cui opere, seppur prodotte nell'ambito della condivisione della quotidianità, si differenziano profondamente, come nel caso di Adele Lotito e Luca Piffero o di Stefano Di Stasio e Paola Gandolfi. Il territorio dialettico delle *Affinità elettive* si rintraccia invece nella prossimità di quelle esperienze artistiche che tendono a descrivere un processo creativo di carattere sentimentale, come testimonia la mostra di Duccio Staderini e Duccio Trombadori del 1986 in cui il comu-



ne, profondo senso della materia manifestato dai due autori esibisce la rispettiva appartenenza ad un luogo. All'indagine del rapporto tra fotografi e architetti è invece preposta la rassegna *Fotografia & Architettura*, che comprende, tra l'altro, la prima personale di Gabriele Basilico a Roma, sul tema dell'area urbana industriale di Milano, mentre l'*Invenzione di una mostra* delega ad artisti o critici il compito di progettare un allestimento che interpreti criticamente e storicamente l'opera di un autore. Appartengono a questa sezione la collettiva *Il moderno come stile* del 1984, cui presero parte Barni, Cucchi, Fiorito, Gallo, Levini, Ontani, Pizzi Cannella, Pulsoni. Sull'idea di modernità si fonda anche il ciclo *La costruzione logica dell'opera*, che nel nome rimanda al celebre testo di Giorgio Grassi ma che in questo caso è rivolto alla creatività artistica intesa come parte di un processo più ampio e complesso di natura gestuale, e destruttura l'opera analizzandone gli aspetti progettuali. Ne fa parte la raffinata rilettura dei maestri dell'architettura italiana del primo Novecento recentemente presentata all'A.A.M. da Roberto Caracciolo con le dodici tele di *Roma Razionalista. Origini e sviluppi del moderno* riscopre invece i caratteri progettuali originari della città moderna attraverso l'analisi delle iniziative edilizie ed urbanistiche messe in atto dalla fine dell'Ottocento ad oggi. Tra le mostre ideate nell'ambito di questa sezione si ricordano le personali dedicate a Quadrio Pirani, Giuseppe Vaccaro e Innocenzo Sabbatini. Anche le *Monografie d'architettura*, che nel corso degli anni si sono avvicinate negli spazi della galleria documentando le esperienze di Carlo Aymonino, Costantino Dardi, Franco Purini, Alessandro Mendini, Aldo Rossi, Steven Holl, Alvaro Siza e molti altri, configurano una sorta di mappatura critica del dibattito architettonico ricostruito attraverso le sue ragioni storiche. La stessa volontà di ricostruzione, questa volta dedicata all'arte, sostiene le *Personali d'autore* di Carla Accardi, Nicola Carrino, Maria Lai, Renato Mambor, Ettore Sordini, ricordando solo alcune delle tante figure coinvolte dall'A.A.M., ma anche, per contrappunto generazionale, le esperienze di Mauro Folci, Licia Galizia, Roberto Pietrosanti e Marco

Tirelli, presentate dalla rassegna *Ricognizioni*. Alla generazione successiva è invece dedicata la sezione *Nell'arte: i nuovi linguaggi*, che prende in esame l'opera di giovani artisti verificandone la posizione e i riferimenti all'interno del dibattito culturale e del suo processo evolutivo. Con le *Occasioni d'architettura*, ridefinite per l'arte *Occasioni particolari*, la A.A.M. programma occasioni espositive che non coinvolgono soltanto gli aspetti funzionali del progettare e del costruire ma affermano, ad esempio, il valore simbolico della rappresentazione. È il caso della mostra *Paesaggi teorici* di Franco Purini, o di quelle dedicate al lavoro di Alessandro Anselmi, Paola D'Ercole, Carlo Aymonino. Analogamente, la sezione *Ut pictura architectura* ambisce a restituire alla pratica del disegno la dignità di fondamento dell'opera, come testimoniano le *Architetture Laconiche* di Massimo Scolari e le atmosfere soffuse di Arduino Cantafora. La collettiva *Autoritratti architettornici* e la personale di Alberto Burri del 1986 appartengono invece alla rassegna *Nodi e problemi. Indagini sul campo*, che si rivolge alla trasmissione disciplinare del sapere in arte e in architettura circoscrivendola storicamente e geograficamente. All'articolazione delle occasioni espositive dell'A.A.M., qui ricordata solo parzialmente, si sovrappone un'intensa produzione editoriale e pubblicistica, promossa da Moschini fin dagli anni della sua formazione, che affianca ai cataloghi delle mostre la direzione di numerose collane di architettura. Per il significativo contributo apportato alla fisionomia del pensiero architettonico italiano del secondo Novecento, vanno quindi citati il volume *Luogo e progetto* di Franco Purini, del 1976, sul rapporto tra le permanenze storiche all'interno del progetto di architettura, il testo *Semplice, lineare, complesso* di Costantino Dardi sulla relazione tra oggetto architettonico e contesto urbano, ma anche *La poetica del dettaglio* di Mario Ridolfi, del 1997, e il catalogo *Disegni di architettura italiana dal dopoguerra a oggi* per le edizioni fiorentine Centro Di, dedicato alla prestigiosa collezione di disegni d'architettura di Francesco Moschini. Questa, che comprende più di 2500 opere, è forse la testimonianza più significativa e autorevole della "stagione dell'architettura disegnata", di cui esibisce permanenze e discontinuità, rendendo merito, con la propria impressionante dimensione quantitativa, all'estenuante e ininterrotta ricostruzione di un ordine ricercato all'interno delle cose, del reticolo segreto attraverso cui queste si confrontano vicendevolmente che non si rivela se non sollecitato dalla costanza di uno sguardo, di un'attenzione continua e paziente, mostrando come soltanto nelle maglie di tale orditura esso può manifestarsi in profondità come già presente, in silenziosa attesa del momento in cui verrà evocato.

VALENTINA RICCIUTI

2



3

1. Ritratto di Francesco Moschini (courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma)
2. F. Mauri – M. Bucchi, allestimento della mostra *Un'utile macchina / Le finestre sul cortile*, 2001, A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma
3. F. Purini, *Italia-y-26, invito a VEMA*, Padiglione italiano alla X Biennale di Architettura di Venezia, abbinamenti tra architetti e artisti a cura dell'A.A.M. Architettura Arte Moderna (fotografia di A. Chemollo)